

## Giustizia Il pm aveva chiesto l'archiviazione, ma per il gip erano state plagate Riti sessuali, assolto il «santone»

*Il gup: il fatto non sussiste. La difesa: erano consenzienti*

TRENTO — «Erano persone fragili, in difficoltà e sono state plagate». Così aveva sostenuto il gip Marco La Ganga che, dopo l'inchiesta bis sulle presunte violenze sessuali nei confronti di alcune socie dell'associazione «Graal», aveva chiesto l'imputazione coatta dell'ex presidente, Antonio Bruno. Ma il gup Corrado Pascucci la pensa diversamente, ieri mattina ha infatti assolto il «santone» di Vignola Falesina accogliendo di fatto la richiesta della pm Alessandra Liverani. La Procura aveva già chiesto l'archiviazione, ma il giudice La Ganga aveva scelto la via della prudenza ritenendo che quei riti sessuali altro non erano che vere e proprie violenze, visto che le donne erano «succubi» del loro «maestro».

Il gip nella lunga motivazione aveva parlato di problemi esistenziali, di «una ridotta capacità di resistenza», da parte delle donne che sarebbero diventate quasi «succubi» dell'uomo. In sostanza il «santone» di Vignola Falesina, fingendosi messaggero dell'angelo Nithael, avrebbe convinto le donne a sottoporsi a questi riti sessuali, che, stando a quanto ricostruito dagli uomini della squadra mobile, avvenivano su una poltroncina rosa nella sede dell'associazione e che Bruno, all'insaputa delle socie, avrebbe anche filmato.

Sono sei, sette le presunte vittime delle violenze sessuali, si tratta di donne, la maggior parte ex socie dell'associazione, tra i 30 e 50 anni. Un quadro sconcertante, ma l'uomo ha sempre respinto tutte le accuse. «Non ho mai costretto nessuno a sottoporsi ai riti sessuali» ha sempre detto l'ex presidente del «Graal», difeso dall'avvocato Vanni Ceola e Cristian Pedot. Antonio Bruno era stato arrestato



Antonio Bruno

il 24 aprile 2006 con l'accusa di truffa aggravata e violenza sessuale. Nel giugno scorso aveva patteggiato un anno e otto mesi per la truffa. Restava pendente solo l'accusa di violenza sessuale. Il pm, Alessandra Liverani, pur evidenziando dei dubbi su un caso, una donna con problemi mentali, che sarebbe accaduto diversi anni fa (nel '97),

aveva chiesto l'archiviazione per ben due volte. Secondo la Procura non c'erano prove sufficienti per sostenere l'accusa di stupro.

Le donne si sarebbero sottoposte ai riti sessuali volontariamente e a confermarlo ci sarebbero le testimonianze di una delle presunte vittime che aveva detto agli inquirenti di essere stata lei stessa a chiedere di sperimentare la «canalizzazione» delle energie sessuali. Per la Procura non c'erano i presupposti per chiedere un rinvio a giudizio, tesi accolta ieri anche dal gup.

D. R.